left

Settimanale
TEATRO STABILE TORINO

Data 12-12-2015
Pagina 82/83
Foglio 1

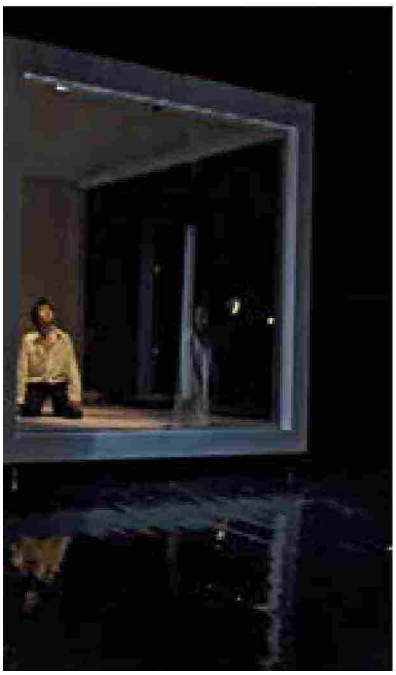
TEATRO

# Se Fedra sembra un fumetto

## Manca di profondità il testo di Seneca nell'allestimento diretto da De Rosa

**di Massimo Marino**

Andrea De Rosa abbandona Shakespeare e con *Fedra* va alla radice del teatro dell'orrore; a Seneca, l'autore latino che ispirò la crudezza dei drammi del Bardo.
De Rosa è regista che spinge il pedale di una propria scena della crudeltà, cercando di rendere emozioni perturbanti. La storia - allestita per Ert e Stabile di Torino - mostra l'insano amore di Fedra per il figliastro Ippolito, interessato solo alla caccia, insensibile ai riti di Afrodite. Il marito Teseo, il re, è assente perché disceso agli inferi per rapirne la regina Persefone e farle violenza sessuale. Passioni portate al furore travolgono i personaggi. Ippolito, accusato dal folle rancore di Fedra presso il padre, sarà ucciso da un mostro evocato da costui; la donna si ucciderà. De Rosa trasforma la nutrice in una ragazza e prende in prestito da Euripide Afrodite, qui in giacca e pantaloni rossi, come ubriaca di voglia di vendetta, nell'ombra del proscenio, a un microfono, burattinaia occulta che alla fine scompare ricordando la morte degli dèi e lo spostamento delle passioni che eccitavano dentro l'inconscio dell'uomo.
La scena è una stanza intorno a una teca: lì le pulsioni sono violentemente illuminate dalle luci di Pasquale Mari o si inabissano in un crepuscolo umbratile. Su un lato due maschere senza volto toglieranno sembianze al disumano re stupratore e poi a Ippolito precipitato nell'Averno dalla calunnia.
La «crudeltà» di Andrea De Rosa, però, raramente evade dal fumettone senza sottigliezze. Laura Marinoni (Fedra) e Luca Lazzareschi (Teseo) lo assecondano, con una recitazione spinta su toni roboanti. I giovani Fabrizio Falco e Tamara Balducci, nonché l'Afrodite di Anna Coppola, giocano più su una recitazione modulata e effettistica che su approfondimenti dei personaggi. Molti spunti accennati rimangono sospesi, altri si ripetono insistiti, in uno spettacolo senza sviluppo, ammiccante per l'emotività troppo facile, che si vorrebbe contemporanea e rimane piuttosto stucchevole virtuosismo ottocentesco.



Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.